

AGRICOLTURA

La filiera alla prova dell'unità dopo l'avvio della procedura Ue per la clausola di salvaguardia

“Un grande aiuto i dazi sul riso dall'Asia ma ora dobbiamo davvero fare squadra”

IL CASO

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

La richiesta di unità di filiera, tanto evocata in questi anni di crisi del riso, ritorna dopo l'annuncio del ripristino dei dazi doganali per l'import da Cambogia e Myanmar. Tra quattro giorni, se non ci saranno sorprese, la Commissione Europea concluderà la procedura di approvazione della clausola di salvaguardia, che reintrodurrà una tassa per il riso Indica dai due Paesi del sud-est asiatico: 175 euro a tonnellata di riso importato per il primo anno, 150 nel secondo e 125 nel terzo.

La notizia viene accolta positivamente dalle associazioni di categoria, che però avvertono: ora bisogna parlarsi, organizzarsi e mediare affinché l'impegno messo in questi anni per ottenere i dazi non venga gettato all'aria. Da Ente Risi a Coldiretti, passando per #ildazioètratto, le associazioni hanno protestato in diversi modi in difesa del riso del Piemonte, primo produttore a livello europeo. «Ben venga l'avvio dell'iter della clausola di salvaguardia - dice il presidente di Ente Risi, Paolo Carrà -, di cui ora aspettiamo il timbro finale. Questa decisione dev'essere considerata come un'opportunità data dalla Commissione Europea, della durata di tre anni, per organizzarci e rimanere i fornitori di riso Indica a livello europeo. Se produttori e trasformatori non si siederanno attorno a un tavolo tecnico per creare una filiera, ci troveremo nelle stesse condizioni di prima».

L'impegno di Ente Risi sarà organizzare un tavolo tra le parti, per capire se c'è la volontà di unirsi e discutere: «La clausola di salvaguardia è solo un argine che è stato posizionato - prosegue Carrà -. Ora deve cambiare la mentalità su come avvicinarsi al mercato. La completa disorganizzazione nelle semine ci porterà al livello iniziale».



1. La Commissione Ue ha attivato la procedura di approvazione della clausola di salvaguardia per il riso italiano che prevede dazi per tre anni per l'import di riso dal Sud Est asiatico 2. Giovanni Perinotti (in primo piano) presidente di Confagricoltura Vercelli 3. Paolo Carrà (a sinistra) presidente dell'Ente Nazionale Risi

La parola d'ordine
Collaborare tra i componenti di filiera è la parola d'ordine per il presidente di Confagricoltura Vercelli, Giovanni Perinotti: «Ad esempio - sottolinea - dobbiamo metterci d'accordo con l'industria e coordinarci sulle semine. E' ciò che dico da tre anni. In questo momento ci sono varietà più appetibili di altre, per alcune i prezzi sono aumentati, ma non esiste un ente che dia indicazioni su come, dove e in che quantità seminare. Gli agricoltori non bilanciano le di-

175
euro a tonnellata: è il dazio previsto per il primo anno per i risi da Cambogia e Myanmar

3
anni: è la durata prevista dalla clausola di salvaguardia per i nuovi dazi

verse varietà e seminano ciò che vuole, con il risultato che si semina meno Indica e più tondo e lungo A». Dopo mercoledì Confagricoltura chiederà un incontro con l'Airi, l'Associazione industrie risiere italiane, «per sapere - prosegue Perinotti - quali intenzioni ha alla luce del ripristino dei dazi. Faranno contratti di coltivazione con i risicoltori? Il rischio è che la Commissione Europea ci venga a chiedere cosa abbiamo fatto in questi tre anni di stop alle agevolazioni, e noi non abbiamo

fatto nulla». Per la Coldiretti, rappresentata dal presidente di Vercelli Biella, Paolo Dellarole, il ripristino dei dazi è un ottimo risultato, «ma occorre lavorare per estendere il provvedimento anche al riso non lavorato. Il riso Indica prodotto in Cambogia e Myanmar arriva sul mercato europeo e italiano in volumi e livelli di prezzo tali da determinare serie difficoltà al nostro comparto. Per questo è stata giustamente chiesta la clausola per il triennio 2019-2022».

© BY NICHILUM DOTTI RISERVA

L'ACQUA ARMA PER LA GUERRA A TUTTI I PARASSITI

Scatta l'allarme per il nematode galligeno Risaie allagate anche in pieno inverno

STEFANO FONSATO
VERCELLI

Dal Basso Biellese alla Baraggia Vercellese è scattato l'allarme del «Nematode galligeno» il piccolo parassita comparso per la prima volta in Europa dall'Asia e propagato dal volo degli uccelli. Nella zona di confine, il 30% dei campi è rimasto infestato e ora il rischio è che la diffusione interessi anche i campi della Bassa lasciati in asciutta. Per contrastarlo, è necessario allagare i

campi anche nel periodo invernale e alcune aziende agricole della zona sono già corse ai ripari per salvare le future coltivazioni. Anche a Vercelli città, gli automobilisti che percorrono la tangenziale che da Caresanablot porta a Casale si saranno senz'altro accorti, all'altezza del centro commerciale Carrefour, dei campi allagati anche in questi giorni, tanto che l'acqua si è ben presto trasformata in ghiaccio. Non è per contrastare il «Ne-

matode galligeno» in sé, ma il principio è lo stesso: evitare la propagazione degli infestanti. E, di conseguenza, incrementare la fertilità e la produttività del terreno: «Il Nematode galligeno - spiega Paolo Renditore, il risicoltore dei terreni che circondano la cascina Cascinassa di Vercelli - è un infestante come tanti altri e ha trovato vita facile grazie alla coltivazione in asciutta, che in Baraggia è maggiormente diffusa perché, a causa della presenza di bo-

schi, si deve contrastare il puntueruolo acquatico. Al di là, dell'allagamento invernale, una risaia coltivata in sommersione col metodo classico e quindi a partire da aprile, non corre il rischio del Nematode galligeno, perché l'azione dei lombrichi sui semi infestati, ad esempio, allontana il problema. Ho allagato le mie risaie d'inverno per partecipare a un contributo europeo che invita a mantenere le risaie in sommersione anche nei periodi più freddi per combattere ogni genere di infestante. Stiamo verificando la funzionalità dell'indicazione: certamente una risaia allagata è una risaia più feconda e produttiva. Si è arrivati alla coltivazione all'asciutta per ragioni di comodità».

© BY NICHILUM DOTTI RISERVA



Risaie in sommersione per combattere le infestanti